

## **RICORDO DI DON UMBERTO BONINCONTRO**



Nel corso del Concerto del Coro dell'Unitre di Modica, il presentatore Giovanni Rosa riferendosi al compianto Don Umberto Bonincontro, scomparso lo scorso 25 Giugno e al quale è stato dedicato l'evento, ha messo in evidenza come lo stesso fosse legato all'Unitre.

"Il caro don Umberto Bonincontro ci ha lasciati. Di lui sono state dette molte belle cose tranne, per contro, che non sapesse suonare alcuno strumento e che fosse decisamente stonato.

Nonostante questo, l'UNITRE di Modica gli è grata, perché egli ha sempre apprezzato la musica ed il canto e ha permesso, con il suo incoraggiamento, la sua stima e il suo affetto che il nostro maestro Orazio Baglieri muovesse i primi passi di musicista da ragazzo proprio nella sua parrocchia, della quale è stato poi designato organista ufficiale, per giungere infine autonomamente a divenire compositore, esperto di canto e di canto corale.

La risultante di questa bella storia è qui tra noi e siamo contenti, perché altrimenti: niente Maestro, niente Coro!"

Rivolgendosi poi alle Coriste ha voluto sottolineare "che le voci delle nostre coriste stasera sospingeranno in alto un grande aquilone, e non importa il posto da cui viene tenuto il filo di partenza, perché questo aquilone volerà più alto di ogni campanile, librandosi nel cielo come un inno alla Bellezza, che è il secondo nome di Dio."

Sempre a proposito di aquiloni ha ricordato che "quando ero bambino, con i miei compagni facevamo volare gli aquiloni nel cortile dell'Oratorio Salesiano Don Bosco al Dente.

Dopo che la matassa dello spago si srotolava del tutto e l'aquilone raggiungeva la sua massima altezza, nella mano di noi bambini rimaneva il legnetto a cui era assicurato il filo. Quello era il momento dei "messaggi".

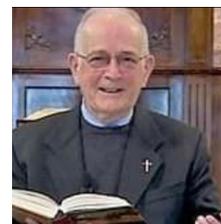
Prendevamo dei foglietti e li bucavamo al centro con il legnetto, come fosse un ago, per farci passare dentro il filo. Questi foglietti, con la corrente ascensionale, salivano piano piano ma inesorabilmente su su a perdita d'occhio fino a raggiungere l'aquilone.

Naturalmente non ci scrivevamo nulla, ma per noi era un "messaggio", un qualcosa che aveva un valore misterioso e un po' magico, perché era qualcosa che partiva dalle nostre mani qui in terra e saliva mirabilmente in cielo."

E infine, rivolgendosi al pubblico presente, ha proposto <<di immaginare di inviare un "messaggio", dandogli il significato e l'intenzione che ognuno vorrà, tipo una preghiera o un desiderio silenzioso come quando si spengono le candeline.

Il vostro messaggio lieviterà in alto, lungo tutta la durata del canto DOLCE SENTIRE, fino al raggiungimento del nostro fantastico aquilone, librato in aria dalle nostre coriste.

Non vi chiederò cosa avrete scritto, ma io vi dirò cosa scriverò io: "Caro Umberto, Fratello Sole e Sorella Luna sono due ceri che abbiamo accesi perché tu ti possa ricordare di noi e perché noi ci possiamo ricordare di te">>



Modica, 3 Luglio 2023